

l'episodio ha avuto, tra l'altro, come conseguenza il riaccendersi delle polemiche sull'utilizzo della pratica dell'« eliski » a causa dei danni che ne possono derivare per l'ambiente;

le emissioni dei motori, il disturbo alla fauna alpina nei difficili mesi invernali, il frastuono che infastidisce sia chi vive in montagna sia chi va per rigenerarsi, il pericolo che i velivoli stessi possano staccare masse nevose, i rischi connessi alla presenza di sciatori inesperti in alta montagna sono tra i principali argomenti sostenuti da chi è contrario a questo tipo di disciplina;

solo in parte connesso all'eliski è il problema della sicurezza del volo in montagna: la violenza dei fenomeni atmosferici, gli sbalzi di pressione, la complessità dell'orografia possono creare condizioni operative di estrema severità;

altri fattori di pericolo sono i cavi e i tralicci dell'alta tensione — di solito riportati dalle carte e segnalati ad eccezione di quelli abusivi — gli impianti di risalita e le teleferiche;

è innegabile constatare, allo stesso tempo, come questa pratica offra una prospettiva di sviluppo in più alle località alpine, allungando la stagione sciistica e attirando la clientela facoltosa;

sul piano normativo, sino ad oggi risulta che le province autonome di Trento e Bolzano hanno vietato la pratica dell'eliski, mentre la Val d'Aosta ha approvato una legge che stabilisce i punti e di decollo e di atterraggio;

l'Italia è uno degli ultimi paesi europei a non avere ancora disciplinato l'eliski —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente assumere le opportune iniziative legislative affinché sull'intero territorio nazionale venga al più presto regolamentato l'utilizzo degli elicotteri nelle zone di montagna, ciò contemperando le esigenze di sviluppo economico

con quelle — imprescindibili — di rispetto e salvaguardia dell'ambiente montano.

(4-06139)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da giorni a Lampedusa i passeggeri sono stati costretti a lunghe ed estenuanti attese a disagi enormi;

i ritardi nell'espletamento delle formalità hanno riguardato pure il controllo e la consegna dei bagagli;

lo scalo è infatti privo dell'apparecchiatura per il controllo ai raggi X, che viene pertanto effettuato manualmente dalle forze dell'ordine —:

quando saranno installate le apparecchiature necessarie per modernizzare l'aeroporto di Lampedusa, punto strategico anche per il turismo internazionale;

se non ritenga urgente che si provveda affinché l'aeroporto sia fornito delle apparecchiature indispensabili per dare allo scalo una moderna funzionalità; ulteriori ritardi, ad avviso dell'interrogante, non possono essere ammessi, né possono trovare giustificazione. (4-06141)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la tristissima odissea dell'esule cubano Oriel de Armas Peraza si sarebbe arricchita di un nuovo deprimente capitolo;

mentre è in corso una battaglia giudiziaria per il riconoscimento dei diritti dell'esule, la Questura di Vicenza avrebbe negato discrezionalmente il permesso di

soggiorno, con tutte le conseguenze che da tale provvedimento possono derivare —:

quali siano le argomentazioni in base alle quali la Questura di Vicenza avrebbe deciso di non rinnovare il permesso di soggiorno all'esule cubano Oriel de Armas Peraza. (3-02218)

MARTELLA, GRIGNAFFINI, MELANDRI, GIULIETTI, RUZZANTE, CAZZARO e CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 2003 nella tarda mattinata, è scoppiato un grave incendio che ha colpito il Mulino Stucky sul canale della Giudecca a Venezia;

la struttura, mirabile esempio di archeologia industriale in stile neogotico, realizzato tra fine '800 e primo '900, era da qualche tempo sottoposto a lavori di ristrutturazione e restauro (del valore di circa 200 miliardi di vecchie lire) per la creazione di un centro congressi ed altri servizi;

secondo gli organi di stampa la struttura ha subito gravi danni che hanno interessato tutta la parte centrale dei sette piani che è andata perduta; la parete est è crollata, mentre è fortemente a rischio la torre posteriore del Mulino, che presenta una larga fenditura. Ancora in piedi, anche se leggermente inclinata, la torretta anteriore, alla cui sommità si sono sviluppate le prime fiamme;

le operazioni di spegnimento, secondo organi di stampa, sono state rallentate perché l'intervento degli elicotteri ha subito un ritardo di oltre due ore a causa dei lavori di manutenzione del mezzo in dotazione alla città di Venezia: si è quindi dovuto attendere l'arrivo di due velivoli da Belluno;

secondo gli inquirenti, l'incendio sarebbe scoppiato in una zona non interes-

sata dai lavori di ristrutturazione, per questa ragione rimangono aperte tutte le ipotesi sulle cause —:

di quali informazioni disponga il Governo circa le cause e le dinamiche che hanno portato al terribile incendio;

se il Governo abbia verificato se sussistano insufficienze nelle operazioni di soccorso e spegnimento o se si siano verificati ritardi evitabili;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere a garanzia della città di Venezia e del suo patrimonio artistico e culturale che ancora una volta subisce una grave offesa;

quali iniziative il Governo intenda avviare, in accordo con la proprietà e l'amministrazione comunale di Venezia, per il recupero delle strutture danneggiate dalle fiamme. (3-02220)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuliana Zelco, nata a Visignano d'Istria, esule istriana, è di nazionalità italiana, come appare dalla carta d'identità rilasciata dal comune di Valdobbiadene in data 17 luglio 1998;

la stessa signora Zelco, nella tessera rilasciata il 24 marzo 2003 dal Servizio Sanitario Nazionale (Regione del Veneto, USL 8, Distretto 2), risulterebbe nata in Jugoslavia;

attualmente non esiste uno Stato che si chiama « Jugoslavia » e quindi la signora Zelco risulterebbe nata in una nazione che non esiste;

il rilascio di tale documento da parte dell'USL rappresenta, dunque, una irregolarità;

quello della signora Zelco non risulterebbe essere un fatto isolato, ma interesserebbe un gran numero di esuli istriani;

la « riesumazione » anche solo grafica di quel nome concorre inevitabilmente, ad avviso dell'interrogante, a riaccendere dolorosi ricordi in cittadini che hanno sofferto lutti e dolori inenarrabili —:

se non intenda adottare le iniziative di propria competenza per provvedere a risolvere quanto prima un problema che sembra essere unicamente di natura tecnica (programmazione dei *computer*).

(4-06114)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ambulatorio di fisiatria e traumatologia del cento clinico di Medicina Preventiva e legale della Polizia di Stato, sito in via del Castro Pretorio, 5, Roma, è chiuso dal febbraio 2003;

solo nel 2002 in questo ambulatorio, diretto da un medico fisiatra della Polizia di Stato, sono state effettuate più di duemila visite specialistiche ed altrettante prestazioni fisiochinesiterapiche ai dipendenti della Polizia di Stato in servizio operativo;

in seguito alla chiusura, gli operatori di polizia sono costretti a rivolgersi ad altre strutture o ai consulenti esterni che svolgono prestazioni saltuarie presso il centro clinico di medicina preventiva e legale della Polizia di Stato —:

se ritenga adeguato alle esigenze dei dipendenti della Polizia di Stato il servizio ambulatoriale di fisiatria e traumatologia attualmente offerto per il trattamento delle patologie professionali;

quali sono le ragioni che hanno indotto l'amministrazione ad abolire il servizio ambulatoriale di fisiatria e traumatologia presso il centro clinico di Medicina Preventiva e legale della Polizia di Stato e se, eventualmente, intenda adottare le ini-

ziative di sua competenza affinché sia ripristinato. (4-06120)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha il dovere di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e deve, altresì, intervenire per assicurare ad essi un adeguato risarcimento nel caso in cui subiscano — loro malgrado — danni per effetto di atti di terrorismo o di eventi delittuosi perpetrati da associazioni criminali;

con legge 20 ottobre 1990, n. 402, lo Stato ha predisposto una serie di misure in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e dei loro familiari;

successivamente con legge 23 novembre 1998, n. 407, che modifica la citata legge n. 402 del 1990, le misure di tutela delle vittime e dei loro familiari sono state rafforzate e — ai sensi dell'articolo 4 — sono state istituite borse di studio in favore di coloro che abbiano riportato invalidità permanente in seguito ad atti terroristici, nonché dei figli e degli orfani delle vittime stesse;

gli orfani degli agenti della polizia di Stato — morti nell'adempimento del proprio dovere al fine di contrastare l'opera criminale delle associazioni malavitose — pur usufruendo dei benefici disposti dalla legge n. 407 del 1998 possono venire esclusi dal concorso pubblico per l'assegnazione delle borse di studio di cui all'articolo 4 della citata legge, con la seguente motivazione: « in quanto non vittime della criminalità organizzata » —:

quali misure il Governo intenda prendere per evitare che l'impegno dello Stato per le vittime dei reati — già di per sé ridotto, tardivo e non sempre sufficiente — sia vanificato da quella che ad avviso dell'interrogante appare una vergognosa cecità dell'apparato burocratico, e che giovani vite, già così duramente provate dalla

perdita di una persona cara, finiscano per essere doppiamente vittime. (4-06122)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del museo di Carpi il 27 di gennaio 2003 è stata aperta una mostra su Giorgio Perlasca, inaugurata dal Presidente della Camera, onorevole Casini, che avrà termine il 31 marzo 2003. In data 11 marzo 2003 anche il Presidente della Repubblica Ciampi si è recato al campo dei deportati di Fossoli, per visitare la mostra su Giorgio Perlasca;

nelle sale precedenti la mostra, sui muri sono scolpite frasi dei condannati a morte e degli ebrei che passarono in quel campo, destinazione i campi di sterminio;

ad avviso dell'interrogante, il comune ha inserito, come scelta ideologica, sopra ogni frase, o meglio sopra ogni riferimento femminile della frase, la foto di una donna araba con il velo, di talché il significato è devastante; la *shoah* viene equiparata alla situazione in Israele di oggi, gli ebrei di allora sono i palestinesi, i carnefici di oggi sono gli ebrei, di talché la chiave di lettura è: gli ebrei sono i nuovi nazisti;

è evidente pertanto che ci si trova di fronte ad una forma di antisemitismo che costituisce violazione sia all'articolo 3 della Costituzione italiana sia violazione della legge Mancino del 25 giugno 1993, n. 205 recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, e che essendo portato avanti da una istituzione ufficiale deve ritenersi ben più grave e piena di significati di qualche scritta sui muri;

a ciò si aggiunga che con tale accostamento si vogliono costruire e manipolare le coscienze dei ragazzi che vanno a visitare il museo ed ove la guida spiega il parallelismo tra la *shoah* e la situazione dei palestinesi di oggi —:

se nella vicenda esposta si ravvisino gli estremi della violazione della legge 25

giugno 1993, n. 205, cosiddetta « legge Mancino », nonché dell'articolo 3 della Costituzione. (4-06131)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

forti polemiche ha suscitato la decisione del comune di Carpi di consentire che nel museo degli ex-deportati di Fossoli, di « aggiungere », sopra le frasi drammatiche e disperate degli ebrei vittime dei campi di concentramento, fotografie di donne islamiche con il velo, per una sorta di ... attualizzazione della tragedia degli anni '40 lasciando intendere che, ora, vi sia uno sterminio di pari portata da parte degli ebrei nei confronti dei musulmani arabi;

a fronte di tale grave provocazione, ha fortemente protestato Franco Perlasca, figlio di Giorgio Perlasca, così come hanno vanamente protestato gli ebrei e associazioni di amicizia con in Israele;

secondo Franco Perlasca ci si troveremo di fronte ad una vera e propria forma di antisemitismo (confronta: *Liberio* di sabato 15 marzo 2003 pagina 7), e, in particolare, le vicende certamente drammatiche che affliggono il popolo palestinese non possono essere contrabbandate semplicisticamente come un Olocausto alla rovescia, con gli ebrei in funzione di aguzzini;

ad una *troupe* della trasmissione televisiva *Excalibur*, recatasi a Carpi per documentare questa inconsueta modalità di celebrazione della *Shoà* sarebbe stato interdetto l'ingresso nel Museo;

appare evidente come, essendo ancora fresca l'approvazione della normativa sulla « giornata del ricordo », il consentire una mostra fotografica come quella di Carpi, ed indipendentemente dal giudizio che può essere dato della politica di Israele nei confronti del popolo palesti-

nese, costituisce una vera e propria provocazione ed un oltraggio alla memoria delle vittime dell'Olocausto —:

se, nella vicenda esposta, si ravvisino gli estremi della violazione della legge 25 giugno 1993, n. 205, cosiddetta « legge Mancino ».

(4-06132)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

non deve essere consentito a nessuno di circolare con il viso coperto, le leggi vigenti non lo permettono, quindi è ingiustificabile l'inerzia della polizia ed il mancato intervento —:

quali siano i motivi per cui alcuni scalmanati o teppisti, possano liberamente circolare con il viso coperto durante le sfilate e quindi procedere alla devastazione di vetrine lungo le strade senza che scatti un'operazione di polizia che li blocchi prima che mettano a segno gli atti criminosi;

quale sia stato il meccanismo che abbia permesso sia a Roma che a Milano a dei squallidi rivoltosi di dare libero sfogo al proprio istinto bestiale e delinquenziale, senza che vi sia stata una preventiva azione di polizia;

se il Ministro intenda disporre con precisa circolare che l'ordine pubblico debba essere garantito e che non si debba mai più tollerare che teppisti possano circolare con il volto bendato ed addirittura muniti di spranghe e bastoni di ogni tipo.

(4-06138)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 settembre 2001 il Consiglio comunale di Pompei fu sciolto per condizionamento mafioso e fu insediata la Commissione straordinaria prevista dalla legge. Né l'atto di scioglimento

né la presupposta relazione della Commissione di accesso nominata dal prefetto di Napoli facevano alcuna menzione della Interservizi s.p.a., società a prevalente partecipazione comunale cui era commesso il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quale fattore cui potesse riferirsi il condizionamento della criminalità organizzata. Solo la relazione della Commissione di accesso, rimasta peraltro a lungo segreta, segnalava presunte irregolarità nella fase di scelta del *partner* privato avvenuta nel 1996. Tali presunzioni di illegittimità si mostrarono successivamente destituite di qualsiasi fondamento, come emerse anche dalla circostanza che il procedimento di aggiudicazione concorsuale ad evidenza pubblica — peraltro all'epoca non dovuto — era stato giudicato legittimo dal TAR della Campania (sent. n. 481 del 10 febbraio 1998): Ed invero la Commissione straordinaria non adottò alcuna iniziativa nei confronti di Interservizi per circa un anno. Improvvisamente, nell'agosto-settembre 2002, la Commissione straordinaria, senza che si fosse prodotto alcun evento nuovo, ottenne, nel giro di tre giorni, lo scioglimento della società Interservizi e avviò il procedimento di rescissione dei contratti (raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gestione delle aree di sosta) adducendo il condizionamento mafioso connesso all'aggiudicazione dei servizi. L'atto di scioglimento della società fu annullato dallo stesso Presidente del Tribunale che lo aveva pronunciato, evidentemente nel presupposto che non vi siano stati condizionamenti di tipo mafioso. Ciononostante, la rescissione dei contratti ha avuto comunque luogo e, anche a Pompei, su indicazione del sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania Facchi, il servizio è stato attribuito alla Castellammare di Stabia Multiservizi s.p.a.;

dopo essersi vista attribuire il servizio la Castellammare di Stabia Multiservizi s.p.a., non disponendo dei mezzi necessari per un efficiente espletamento del servizio affidatogli, ha dovuto fittare

i mezzi rivolgendosi ad altre società del settore —:

se risponde al vero che la Castellamare di Stabia Multiservizi s.p.a. ha fittato i mezzi necessari per la regolare esecuzione del servizio conferitole congiuntamente dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, alla stessa Interservizi s.p.a. alla quale l'appalto era stato revocato per condizionamento mafioso connesso alla aggiudicazione del servizio;

in caso affermativo se in quanto denunciato si riscontrano eventuali irregolarità amministrative, o violazioni di leggi imputabili alle decisioni assunte dai Commissari Comunali Prefettizi e dal sub-commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi.  
(4-06149)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, all'articolo 8, prevede il titolo di specializzazione, da conseguire al termine di un corso biennale al quale sono ammessi coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per l'accesso ai posti di ruolo cui si riferisce la specializzazione;

la legge n. 341 del 1990, all'articolo 4, prevede che il diploma di specializzazione si consegue al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali e che i diplomi rilasciati dalla scuola di specializzazione co-

stituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie;

la legge n. 104 del 1992, ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 13, prevede che per gli alunni con *handicap* fisici o sensoriali, di tutti i tipi di scuole, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

sempre la legge n. 104 del 1992, al comma 2 dell'articolo 14, prevede che i piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge n. 341 del 1990, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno;

il ministero con decreto interministeriale n. 460 del 1998 ha autorizzato le università (presso le quali erano state già attivate le SSIS, divenute abilitanti *in itinere*), ed anche in convenzione con Enti, ad istituire i corsi biennali per le attività di sostegno, in conformità ai programmi del decreto ministeriale n. 226 del 1995, per garantire l'omogeneità dei criteri di certificazione e la validità dei titoli rilasciati a conclusione dei suddetti corsi;

tutti gli insegnanti hanno partecipato ai corsi biennali istituiti ai sensi e per gli effetti del citato decreto n. 460 del 1998 (articolo 6), tenutisi, in attesa che venisse avviata la riforma complessiva prevista dalla legge n. 341 del 1990, conseguendo il relativo diploma, previsto dalla legge n. 104 del 1992, che consente loro di